



La demolizione delle casette in via Caneva; a destra, la chiesetta delle suore di proprietà dell'università e che i cittadini vogliono salvare

La chiesa ceduta all'ateneo autorizzata la demolizione

Già deciso il destino dell'edificio sacro posto all'interno dell'istituto Renati
Il presidente Illusi: secondo le Belle arti non ha un particolare valore storico

di **Giacomina Pellizzari**

La chiesetta del Renati, dove fino a pochi anni fa le suore Rosarie andavano a pregare, sarà demolita. La Fondazione Renati ha ceduto l'edificio sacro costruito agli inizi del Novecento, assieme alla sezione femminile, all'università. Per la Soprintendenza alle Belle arti la cappella non ha valore storico-artistico e quindi può essere abbattuta. A rispondere a un gruppo di residenti che (come abbiamo riferito ieri) ha lanciato l'Sos per salvare il luogo di culto è il presidente della Fondazione Renati, professor Fabio Illusi: «Una dichiarazione della Soprintendenza alle belle arti attesta che la cappella non ha alcun valore storico-artistico e quindi può essere demolita».

Ed è stata proprio l'università a pretendere quella dichiarazione per formalizzare il passaggio di proprietà. In quell'area, infatti, l'ateneo friulano costruirà un edificio a più piani dove ricaverà diverse aule da mettere a disposizione del polo economico-giuridico di via Tomadini. E così, come le casette di via Caneva, anche la cappella delle suore

Rosarie è destinata a far spazio a un nuovo edificio distribuito su più piani. «Le suore non hanno interesse per la cappella anche perché ristrutturarla significa gestirla e le suore sono impegnate in cose più importanti come la casa famiglia dove hanno accolto 16 bambini» continua Illusi, nell'evidenziare che la Fondazione Renati ha restaurato tutti i beni mobili e immobili di pregio. «La chiesa dell'istituto è già stata risanata, compreso l'affresco di epoca tiepolesca.

Lo stesso vale per il teatrino ottocentesco donato dal conte Antonini al Renati. A breve, invece, restaureremo il pianoforte d'epoca e le due tele d'altare esposte nella sala del consiglio». Questo per dire «che la Fondazione Renati non manca di rispetto alle cose che costituiscono patrimonio e la continuità dell'istituto». Allo stesso modo, Illusi assicura «che anche le casette di via Caneva non avevano alcun valore storico-artistico tant'è - aggiunge - che negli ultimi dieci

anni nessuno è venuto a chiedere di utilizzarle».

La tesi di Illusi, però, non convince i residenti che per una questione affettiva avrebbero voluto conservare le casette e, allo stesso modo, stanno tentando di salvare la cappella delle suore. Il dibattito è aperto. Nei giorni scorsi pure la presidente di Italia nostra, Michela Cafazzo, ha sottolineato che in centro storico i nuovi edifici devono rispettare la tipologia edilizia esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA